

⤴ Il docente di centrodestra “Qualcosa deve cambiare”

Insegna dal '99: dico sì, vedo solo effetti positivi

FLAVIA AMABILE
ROMA

Classi vuote, scuole deserte ma fino ad un certo punto. Almeno il 20% dei professori è andato a scuola e di questa riforma approva se non proprio tutto almeno la gran parte delle misure previste. Uno di loro è Andrea Banchelli, 46 anni, di Poggio Mirteto in provincia di Rieti. Di professione fa il geologo ma insegna anche matematica e scienze in una scuola media. Martedì, invece di unirsi ai tanti pullman organizzati ha scelto il campo opposto, quello di chi si è ritrovato dietro l'hashtag di Twitter #iononsciopero, un gruppo nato su iniziativa di alcuni presidi ma composto alla fine anche da alcuni prof. Come lui, Andrea Banchelli, liberale pentito, tanti voti in passato per il centro e il centrodestra ma ora attratto da Matteo Renzi, dal suo «decisionismo e dalla sua concretezza». Renzi, secondo il prof geologo, «sta muovendo molte cose a livello politico e sindacale mettendo ai margini le frange più sindacali e radicalizzate». E questo - spiega - è positivo. «È possibile che dagli anni Settanta in poi in tanti abbiano provato a riforma-

re la scuola ma che tutti siano stati osteggiati? Se ci si oppone a qualsiasi riforma vuol dire che la scuola è perfetta ma noi sappiamo bene che non è così e che, invece, nel mondo della scuola prevalgono forme di conservazione dello status quo che alla fine fanno sì che a decidere davvero siano in pochi».

Eppure la decisione da parte di pochi proprio uno degli argomenti di chi si oppone alla Buona Scuola di Renzi che vede nei poteri attribuiti ai dirigenti in fatto di assunzioni e valutazioni dei prof la nascita di un preside-podestà. Nulla di più falso, secondo il prof geologo. «Temere che i presidi facciano quello che vogliono è davvero un'esagerazione. Lo dico in base alla mia esperienza ma anche in base alla lettura delle norme contenute nel ddl, alla fine esiste comunque un sistema di contrappesi che impedisce al preside di agire da solo. E comunque sono convinto che un preside ci pensi molto bene prima di assumere un parente o un'amante, la responsabilità è sua». In realtà il timore dei prof in queste settimane è l'opposto, che i dirigenti mandino via chi non è allineato, chi non è totalmente vicino alle posizioni dei vertici. «Il

preside della Buona Scuola non è un intoccabile, il sistema è più complesso di quanto si sta raccontando». Ottimi i meccanismi che portano a premiare i professori che più meritano. «Sono positivi, a patto che i presidi si comportino correttamente. In ogni caso se tutti alziamo l'asticella del nostro lavoro per la scuola gli effetti possono solo essere positivi».

Secondo Andrea Banchelli, però, non tutto è perfetto nella Buona Scuola di Renzi, ci sono aspetti che potrebbero migliorare. «La formazione delle nuove leve di presidi, ad esempio. Ne ho incontrati molti partecipando all'ultimo concorso, non mi sono sembrati per nulla adatti a gestire una scuola da un punto di vista manageriale come ormai è necessario che un dirigente faccia».

Anche sulle assunzioni qualcosa dovrebbe cambiare. Andrea Banchelli ha iniziato per caso ad insegnare subito dopo la laurea, una supplenza dopo l'altra, nel 1999 ha vinto il concorso ma ha continuato a lavorare come precario. «I precari che insegnano da 20-25 anni nelle scuole avendo acquisito un'esperienza didattica e di vita preziosa devono essere portati all'interno della scuola».

